

È una piccola pagina nella storia del mondo del mare, un cambio di prospettiva su quello della disabilità.

L'ordinanza 04/2010 del Presidente dell'Autorità Portuale del Nord Sardegna Paolo Piro - inerente alla riserva, all'interno di tutte le strutture diportistiche e approdi turistici presenti nella circoscrizione dell'Ente, di un 3% dei posti barca disponibili e appositamente attrezzati a beneficio di soggetti (persone fisiche o giuridiche) disabili e o appartenenti alle categorie cosiddette "protette" - ha dato vita al primo Manifesto della Nautica Solidale. A bordo della Snav Lazio, martedì 13 luglio 2010, l'Unione Italiana Vela Solidale, sostenuta dal movimento Fare Ambiente, ha presentato quella che dovrà diventare un'agenda di tutti i porti italiani, ma soprattutto dell'intera politica dei trasporti. Sette i punti fermi del documento, primo elaborato nel suo genere per la promozione e il sostegno alla Portualità e al Turismo Accessibile e, prima di tutto, base programmatica e culturale atta a garantire alla persona con disabilità un ruolo da protagonista nelle scelte che la riguardano, a partire da quelle che incidono sulla salute e quindi sulla qualità della vita. Si parte dalla destinazione di un numero adeguato di posti barca a disposizione dei diversamente abili che vogliono utilizzare i porti per la loro attività nautica, con l'installazione di bagni pubblici, impianti di sollevamento per persone diversamente abili e ausili specifici per la fruibilità del patrimonio culturale dell'ambiente. Tappa obbligatoria, l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'adeguamento delle banchine di approdo, in considerazione anche del flusso delle maree. Indispensabile, per l'attuazione dei progetti, la riduzione dell'Iva sui prodotti e sulla manodopera finalizzata all'abbattimento delle barriere sulle imbarcazioni di proprietà dei diversamente abili e nei porti; ma anche una consistente riduzione dei costi di stazionamento e dei posti barca per quelle associazioni che promuovono attività in mare, comprese quelle subacquee, per i diversamente abili. Per quanto riguarda il lato prettamente politico, gli ultimi due punti prevedono, invece, un'audizione delle Commissioni parlamentari "Ambiente, territorio, infrastrutture e trasporti", "Affari sociali" e "Turismo", di Camera dei Deputati e Senato, per proporre la creazione di Osservatorio su accessibilità, sport e disabilità. Infine, la proposta di una Legge Quadro finalizzata a razionalizzare le competenze dei porti e delle strutture ricettive in ambito nazionale, ma soprattutto ad armonizzare la proposta di destinazione delle quote di posti barca per disabili e strutture d'interfaccia con il territorio, in modo omogeneo in tutte le Regioni. La proposta dell'Autorità Portuale del Nord Sardegna si è quindi rivelata pionieristica, aprendo un nuovo dibattito sulla questione della lotta alle barriere architettoniche e dei diritti dei passeggeri. Ordinanza che ha già riscosso numerosi consensi da parte di altre Port Authority italiane, tra tutte quella di Civitavecchia che ha fatto suo il decreto del Presidente Piro, annunciando in conferenza stampa l'assegnazione di una quota di posti barca riservati ed attrezzati per soggetti (persone fisiche o giuridiche) diversamente abili e per le categorie protette.

